

## L'adolescenza in una stanza

*Rania Matar ha fotografato  
trecento teenager  
nell'ambiente più intimo  
Dagli Usa al Libano,  
il racconto del delicato  
momento in cui  
si diventa grandi*

**ANDREA VISCONTI**





## MEDIORIENTALE

Rania Matar è nata in Libano, ma vive negli Stati Uniti da molti anni

Rania Matar nella prefazione del suo ultimo libro fotografico - *A Girl and her Room* - non menziona neppure i suoi due figli maschi, Samer e Dani. Solo le due femmine, Lara e Maya, rispettivamente di diciotto e quattordici anni. «I maschi di posare per la mia macchina fotografica non ci pensano affatto mentre le ragazze si sono prestate», dice questa fotografa nata e cresciuta in Libano ma da anni trapiantata negli Stati Uniti. In Medio Oriente aveva studiato arte e architettura ma una volta scoperta la fotografia non ha più guardato indietro alla carriera di architetto che si era prefissata. Ci parla del suo libro, il secondo dopo *Ordinary Lives* che era uscito nel 2009.

***A Girl and her Room* è molto più che un libro di foto.**

«È vero. È qualcosa che si plasma in base alle situazioni. Si tratta di una collezione di migliaia di fotografie di oltre trecento soggetti che oltre a essere un volume diventa anche una mostra fotografica differente, più o meno grande a seconda dello spazio espositivo».





## IL LIBRO

*A Girl and Her Room* è il libro che raccoglie le immagini scattate da Rania Matar. Nella pagina successiva, la fotografia

## E i soggetti sono...

«Sono ragazzine, teenager fotografate nella loro stanza, cioè in quel loro ambiente privato della casa che meglio cattura la loro realtà. Fra i sedici e i diciannove anni».

**Beh, non sarà certo la prima volta che un fotografo mette l'obiettivo sulle teenager.**

«Vero, ma quasi sempre il fotografo cerca di catturare l'elemento ribelle. Ragazzine che attraverso il loro abbigliamento, l'atteggiamento o l'espressione del volto esprimono ribellione verso il mondo degli adulti. Io

invece ho voluto cogliere la vulnerabilità delle teenager che da un momento all'altro stanno per diventare donne».

## Come le è venuta l'idea?

«Sono partita da un soggetto vicino a me, mia figlia. L'ho fotografata nella sua stanza e guardando le immagini ho capito che c'era un filone da esplorare. La ragazza che sta per fare il salto verso l'identità di donna».

## E come ha trovato le teenager per la sua macchina fotografica?

«Sono stati incontri casuali, magari iniziati in modo del tutto fortuito in un supermercato o in un negozio. E una volta stabilito un rapporto di fiducia con una ragazza, lei mi metteva a sua volta in contatto con amiche e amiche di amiche».

## Dove?

«Per lo più nella zona di Boston dove vivo con mio marito e i miei quattro figli ma anche in altre parti degli Stati Uniti e del mondo. Per esempio a New York ma pure in Libano e in territori palestinesi».



## Ha trovato un denominatore comune?

«Le teenager ovunque nel mondo vivono con identica trepidazione il passaggio da ragazze a donne. Magari negli Stati Uniti sono più preoccupate del modo di vestirsi o dell'università in cui andranno a studiare, mentre in Libano o in Palestina pensano già al matrimonio e ai figli che avranno. Ma la trepidazione nei confronti di un'evoluzione che sta avvenendo a grande velocità è la stessa».

**Eppure il rapporto che le teenager americane hanno con la loro stanza è ben diverso da quello di altre culture.**

«Per le giovani americane la loro camera costituisce uno spazio di inviolabile privacy. I genitori americani bussano prima di entrare nella stanza dei figli. Devono ottenere il permesso per varcare la soglia. Io sono cresciuta in Libano e questo non esisteva. Ancora oggi gli adolescenti libanesi in camera loro non hanno la stessa privacy dei loro coetanei americani. Per non parlare poi delle ragazze palestinesi che magari devono spartire la stanza oppure sono separate solamente da una tenda. Ma anche in queste situazioni, nelle loro stanze ci sono sempre oggetti da cui emerge il dualismo adolescenziale prima di diventare adulti».

**Sta già lavorando a un nuovo progetto?**



«Sì. Ora ho puntato il mio obiettivo sulle bambine intorno ai nove, dieci anni. Un'esperienza completamente diversa perchè mentre il passaggio da adolescente a donna è come se avvenisse in un istante e con la macchina fotografica cerco proprio di cogliere quel momento, diverso è il passaggio da bambina a adolescente. È un cambiamento più lento. Ed è per questo che anche la mia tecnica fotografica è differente».

## **In che senso?**

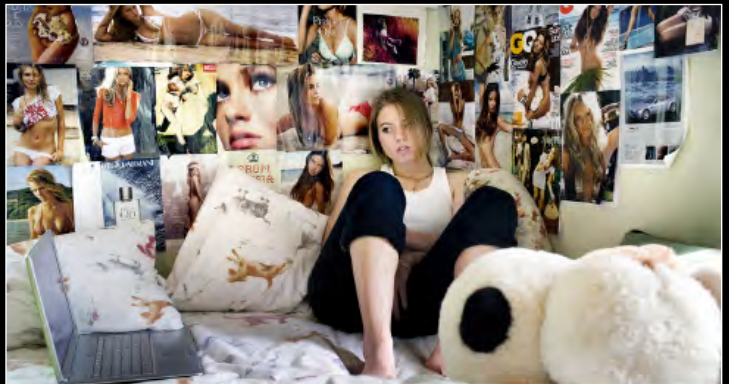
«Con le teenager scatto in continuazione perché ho bisogno di coglierle l'istante in cui si sentono a proprio agio. Per questo uso una macchina fotografica digitale che mi permette di scattare a raffica. Con le bambine ho un ritmo più lento perché a quell'età non esiste ancora il problema di non sentirsi a proprio agio. Non hanno ancora preso coscienza di loro stesse. Ecco allora che uso una macchina fotografica tradizionale con pellicola. Le bambine sono stupefatte: non sanno neppure che cosa sia la pellicola, non possono credere di non poter vedere immediatamente la loro foto. E invece è proprio l'attesa che aumenta la soddisfazione. Rallentare i tempi, godersi il processo di sviluppo, rimandare le correzioni. E soprattutto è così bello vedere una stampa. Perché ora nell'era del digitale non si stampa più. La foto finisce su Facebook e la sua durata è quella».



# Rania Matar

## GUSTI GLOBALI

Le adolescenti fotografate nelle loro stanze sono americane ma anche libanesi o palestinesi, perché il cammino della crescita sono uguali ovunque



# Rania Matar

## DUALISMI

Per Rania Matar, nelle camere delle adolescenti ci sono oggetti che mostrano il dualismo tra l'età adulta e la fanciullezza



# Rania Matar

## IL GUSCIO

Che la stanza sia privata o condivisa, le adolescenti la sentono come un rifugio





# Rania Matar

## NIENTE MASCHI

Rania Matar  
ha scelto  
le ragazze perché  
si sono mostrate  
più incuriosite  
dal progetto



# Rania Matar

## SCATTI DIGITALI

Rania Matar ha usato una macchina digitale per scattare a ripetizione e cogliere



# Rania Matar

## PASSAPAROLA

La fotografa ha incontrato le sue modelle in modo casuale, con il passaparola tra le amiche delle sue figlie

